

L'incidente >>> TRAGEDIA A VALMADRERA



I carabinieri intervenuti sul luogo dell'incidente, l'ambulanza del 118 lascia l'abitazione di Valmadrera con il corpicino della piccola e, a destra, lo sconcerto degli stessi soccorritori davanti all'orribile tragedia

Un grido disperato: «La mia Beatrice è morta»

La bambina, di appena 5 anni, stava giocando con la sorella e un amichetto lungo via Magistris, a due passi da casa. E' stata travolta dal cancello di una villa in ristrutturazione. I genitori hanno acconsentito all'espianto delle cornee

VALMADRERA Aveva compiuto da poco cinque anni. Ieri pomeriggio era scesa in strada insieme alla sorella Giulia e a un amichetto per giocare come faceva di solito. Ma è stata travolta e uccisa da un cancello in metallo del peso di oltre tre quintali.

È davvero una tragedia quella che si è consumata poco dopo le 16 a Valmadrera, lungo via Magistris. Una strada stretta, laterale, costellata da ville e villette, dove tutti si conoscono bene e tutti sono amici. Una strada sicura, insomma, dove passano pochissime auto e dove abitualmente i bambini possono giocare senza alcun problema.

Beatrice Locatelli viveva in una di queste villette, al civico 36, insieme al papà Mario, alla mamma Paola e alla sorella di tre anni più grande di lei.

È abituita a giocare tra quelle case, a correre, a scorrazzare con la bici insieme ai suoi amici. E lo ha fatto anche ieri, sotto il sole di un caldo pomeriggio di maggio. Non si sa ancora con precisione come sia avvenuta la tragedia. In base alle prime ricostruzioni effettuate dai carabinieri, sembra che Beatrice abbia cercato di scavalcare il cancello di recinzione di una casa in costruzione. Una bella villa, proprio confinante con la casa dei suoi genitori, i cui lavori sono ormai vicini alla conclusione.

Il muro di cinta, in muratura, è ormai completato: l'ingresso al cantiere era chiuso da un pesante cancello in metallo, di quelli scorrevoli. Avrebbe dovuto essere sistemato completamente proprio domani mattina: l'appuntamento con i tecnici era già stato fissato.

Ieri pomeriggio - a quanto si è appreso - il cancello, quindi, era sulla guida scorrevole, ma senza che fossero stati sistemati i fermi di fine corsa ed era tenuto chiuso con del filo di ferro che lo legava a una piastra metallica conficcata nel

pilastro. Mancavano pochi minuti alle 16: Beatrice avrebbe cercato di scavalcare quel cancello, ma ha valutato male il suo sforzo. La bambina è caduta dall'altra parte, dentro il cantiere, finendo pesantemente a terra e, soprattutto, trascinandosi dietro anche il pesante cancello. Sarebbe bastato quindi il peso e lo slancio di Beatrice a farlo smuovere dalle guide e a spezzare il filo di ferro che lo teneva legato.

Ma ieri pomeriggio c'era anche chi dava una versione dei fatti leggermente diversa. Secondo altre voci, la povera Bea-

trice avrebbe cercato di entrare nel giardino della casa in costruzione non scavalcando, ma passando attraverso uno spiraglio che c'era tra il cancello e il pilastro.

O, addirittura, avrebbe cercato di spingere leggermente quel cancello per riuscire a passare. Ma, a questo punto, questi particolari differenti contano relativamente davanti alla tragedia così grave che si è consumata ieri pomeriggio.

Comunque sia andata, l'unica certezza è che Beatrice è stata schiacciata da oltre trecento chili di metallo, colpita al corpo e alla testa. Lo spigolo del cancello, in

particolare, l'ha raggiunta alla parte sinistra del volto. Un impatto devastante che non le ha lasciato scampo. «Un'immagine terribile, che non mi dimenticherò tanto facilmente - ha detto uno dei soccorritori - aveva la faccia schiacciata, in un lago di sangue. Quando siamo arrivati abbiamo capito subito che la situazione era disperata e che la vita di Beatrice era ormai appesa a un filo».

Sono state le urla degli altri bambini a dare l'allarme, ma quando i genitori e gli altri vicini arrivano ormai non c'è più nulla da fare.

«È morta, è morta» ha gridato il padre

Mario, mentre insieme alla moglie, con la forza della disperazione ha spostato il cancello per aiutare la figlioletta. Poi la corsa precipitosa verso casa, distante solo pochi metri, per cercare di tamponare in qualche modo la ferita con qualche panno, e chiamare i soccorsi. Con la bambina in braccio alla madre e le gocce di sangue che andavano a macchiare l'asfalto.

Arrivano i medici del 118, un'ambulanza e un'automedica. Vengono chiamati anche i vigili del fuoco, carabinieri e polizia. Ma è stato tutto inutile. La piccola Beatrice è morta poco dopo, nonostante il disperato tentativo di trasportarla a sirene spiegate fino all'ospedale «Alessandro Manzoni» a Lecco dove l'aspettava un'equipe d'emergenza e tre rianimatori già allertati per un intervento disperato.

Il cuore di Beatrice ha cessato di battere pochi minuti dopo l'incidente. In un ultimo, estremo gesto di solidarietà, i suoi genitori hanno dato il loro consenso all'espianto delle cornee. Gli occhi innocenti di quella allegra e spensierata bambina di cinque anni continueranno a risplendere.

Le condizioni in cui si trovava Beatrice e, soprattutto, il fatto che sia morta prima di arrivare in ospedale hanno impedito ai medici di effettuare l'espianto anche di altri organi.

E ora su un'intera comunità è calata una cappa di dolore e di sgomento. Ieri pomeriggio erano in pochi a volere parlare, con la voce roca dell'emozione. E tanti gli occhi rossi che a stento riuscivano a trattenere le lacrime. La preoccupazione di tutti era quella di stare vicini, il più possibile, a papà Mario a mamma Paola e alla sorella Giulia. Che a soli otto anni, a quanto sembra, è stata l'unica testimone di una tragedia così grande.

Paolo Giarrizzo

Ancora poco chiara la dinamica: forse la bimba ha tentato di scavalcare



IL LUOGO

Nella foto qui sopra la casa di via Magistris dove si è consumata la tragedia, confinante con quella della bimba. A terra il pesante cancello in ferro finito addosso a Beatrice. A destra il luogo esatto dell'incidente e, sotto, la bicicletta con la quale la piccola stava giocando. FOTOSERVIZIO CARDINI



Sono stati i compagni di giochi a dare l'allarme agli adulti

LE INDAGINI

L'Asl mette sotto sequestro il cantiere della disgrazia

VALMADRERA La morte della piccola Beatrice poteva essere evitata? Si è trattato di una tragica fatalità o ci sono persone che hanno responsabilità precise per quanto è accaduto?

È ancora presto per dirlo. Sarà la Procura di Lecco a dare delle risposte al termine di un'inchiesta che, a prima vista, non sembra delle più facili.

Ieri pomeriggio in via Magistris sono arrivati sia i carabinieri della locale stazione, sia i vigili del fuoco. E subito dopo anche i tecnici inviati dall'azienda sanitaria e due agenti della polizia. Tutti a fare i primi rilievi, ad ascoltare le testimonianze, a raccogliere le prime deposizioni. A cercare di capire cosa sia successo e perché quel cancello così pesante possa essere caduto in quel modo.

La villetta in costruzione di via Magistris è stata po-

sta sotto sequestro: ieri pomeriggio i carabinieri hanno provveduto a cingere tutta l'area con i caratteristici nastri bianchi e rossi. Nessuno può entrare nel cantiere, nessuno può en-

trare nel giardinetto di quella casa. E già oggi saranno effettuati nuovi accertamenti.

I dubbi e i particolari da accertare, infatti, sono molti. Tutte le misure di

sicurezza erano state adeguatamente rispettate? Quel cancello era stato fissato in maniera adeguata? A quanto si è appreso ieri pomeriggio - e quindi il

condizionale è d'obbligo,

visto che gli esami dei tecnici erano appena iniziati - sembra che quel cancello non fosse ancora dotato dei fermi di fine corsa e che fosse chiuso con del filo di ferro che lo legava a

un pilastro. Una soluzione che doveva servire solo per poche ore visto che, a quanto si diceva ieri a Valmadrera, i tecnici e gli elettricisti dovevano and-

are domani mattina a completare l'impianto e a sistemare definitivamente il cancello.

Tra ieri e oggi saranno sentiti il titolare dell'impresa costruttrice, il responsabile del cantiere, i

vari tecnici. E tutta l'area è stata anche fotografata nei minimi dettagli in modo da non lasciare nulla al caso e non trascurare neppure il più piccolo particolare.

Non è escluso, a questo punto, che la Procura possa nominare dei periti di parte - come viene fatto abitualmente in casi del genere - per accertare eventuali responsabilità. In tal caso, quindi, è facile che la villetta di via Magistris in cui è capitata la tragedia possa rimanere sotto sequestro per diversi giorni.

Al momento non sembrano esserci problemi per quanto concerne i funerali della povera Beatrice. E assai improbabile, se non da escludere, che la Procura possa disporre l'autopsia o particolari accertamenti sulla salma e il nullaosta alla sepoltura dovrebbe essere davvero scontato.



I RILIEVI

In queste immagini c'è la spiegazione di quanto accaduto. A sinistra il fermo del cancello, con il filo di ferro che probabilmente lo fissava al pilastro e, a destra, gli accertamenti